

12. 1

Conoscere per conservare. Progettare la rigenerazione

Manuel Ramello

Per il loro impianto planimetrico, la maggior parte degli edifici industriali presenta una grande flessibilità d'uso che permette di adattarli – anche temporaneamente e con interventi minimi – a differenti funzioni. Il loro riuso richiede regole capaci di equilibrare le istanze di salvaguardia degli elementi identitari e quelle di trasformazione fisica imposte dal cambiamento.

Inoltre, la combinazione di nuove tecnologie di prossimità e la fruizione del patrimonio culturale può aprire nuovi e importanti scenari per la valorizzazione e la tutela di spazi, luoghi e città, abilitando nuovi percorsi di sviluppo capaci di migliorare l'esperienza di fruizione sia del patrimonio culturale sia di percorsi nella produzione artistica.

Negli interventi di successo sono molteplici le vocazioni che portano alla conservazione e al riutilizzo del manufatto. Diventa fondamentale ascoltare il contesto e quindi pianificare le azioni finalizzate al recupero. Per individuare le potenzialità di trasformazione, dalla conoscenza del singolo edificio o dell'insieme degli edifici, occorre aprirsi con un approccio multidisciplinare all'analisi del contesto sociale, economico e culturale, in modo da individuare tutte le possibili idee per attivare il processo di rigenerazione.

english version

Due to their typological configuration, most industrial buildings have high flexibility which allows them to adapt – even temporarily and with minimal interventions – to the most varied uses. Their reuse requires rules capable of establishing a satisfactory compromise between safeguarding the deepest elements of identity and the physical transformations that the needs for change impose.

Furthermore, the combination of new proximity technologies and the use of cultural heritage can open up new and important scenarios for the use and protection of spaces, places and cities, enabling new development paths capable of improving the experience of enjoying the cultural heritage both of creative paths in artistic production.

In successful interventions there are multiple vocations that lead to the conservation and reuse of the artifact. It becomes essential to listen to the context and then plan the actions aimed at recovery. In order to identify the potential for transformation, from knowledge of the individual building or the whole of buildings, we must open up with a multidisciplinary approach to the analysis of the social, economic and cultural context, so as to identify all the possible ideas to activate the regeneration process.

13. 1

La Giornata Nazionale delle Miniere e la Rete dei Musei e Parchi Minerari Italiani

Agata Patanè, Manuel Ramello, Rossella Sisti

La fiorente attività mineraria italiana, conclusa nella seconda metà del Novecento, lascia sul territorio nazionale un cospicuo patrimonio minerario da preservare, riconvertire e riqualificare, ove possibile. Un patrimonio di notevole valore storico, paesaggistico, ambientale, naturale, architettonico, storico del lavoro, scientifico, tecnologico e culturale, che l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha indagato nel 2016 effettuando un censimento delle aree minerarie italiane dismesse; lo studio ha rilevato la presenza di circa 3.000 siti sul territorio nazionale.

Lo studio è stato il punto di partenza per il censimento e l'analisi dello stato dell'arte sui lavori di riconversione e recupero ambientale delle miniere effettuati in Italia. In questo contesto la collaborazione tra ISPRA e AIPAI, volta alla definizione di azioni di conoscenza, valorizzazione e promozione del patrimonio minerario italiano mettendo a disposizione la propria rete nazionale di studiosi e appassionati, è stata finalizzata all'individuazione di azioni comuni per la diffusione della cultura mineraria. Il paper presenta il percorso comune avviato nel 2009 e tutte le attività svolte e i risultati ottenuti - primo fra tutti l'istituzione della Rete Nazionale dei Parchi e dei Musei Minerari Italiani - Re.Mi. nel 2015 - e le azioni future pianificate.

english version

The flourishing Italian mining activity, ended in the second half of the twentieth century, leaves on the national territory a substantial mining heritage to be preserved, reconverted and retrained, where possible. A heritage of considerable historical, landscape, environmental, natural, architectural, history of work, scientific, technological and cultural value, that the ISPRA (Higher Institute for Protection and Environmental Research) investigated in 2016 by carrying out a census on Italian disused mining areas, the study revealed the presence of about 3,000 sites in the national territory.

The study was the starting point for the census and the analysis of the state of the art about the work of reconversion and environmental recovery of mines carried out in Italy. In this context the collaboration between ISPRA and AIPAI, working together in the definition of knowledge actions, enhancement and promotion of the Italian mining heritage by making available its national network of scholars and fans for the definition of common actions aimed at spreading mining culture. The paper presents the common path started in 2009 and all the activities carried out and the results obtained - first of all the institution of the National Network of Italian Mining Parks and Museums - Re.Mi. in 2015 - and planned future actions.

13. 5

Il patrimonio industriale come Bene Comune nell'esperienza del progetto Co-City Torino

Damiana Sarah Russo

Le associazioni e i cittadini “attivi” rivestono oggi un ruolo cruciale nei processi di riuso e rigenerazione urbana. Lo conferma il fatto che un numero sempre crescente di comuni italiani – oggi più di 150 – ha approvato un Regolamento per l'amministrazione condivisa dei commons, beni materiali e immateriali riconosciuti dalla comunità di riferimento come portatori di valori.

Torino, dove le strutture industriali sorte nel secolo scorso innervano l'intero tessuto urbano, ha approvato il Regolamento nel 2016 ed è auspicabile che questi “beni comuni industriali” siano coinvolti nella sperimentazione di forme di gestione condivisa. Tuttavia, le problematiche legate al recupero del patrimonio industriale (economiche, di bonifica e messa in sicurezza, gestionali, ...) riducono la possibilità di esperienze di questo tipo.

Grazie alla vittoria del progetto Co-City Torino nella prima call europea per Urban Innovative Actions, la città dispone di fondi UE da investire nell'implementazione del Regolamento. Tramite avviso pubblico, sono state raccolte 18 proposte di “patti” per la gestione condivisa di 13 edifici totalmente o parzialmente dismessi: fra questi, quattro sono beni industriali.

I risultati della consultazione avviata dalla città e la fase di co-progettazione in atto costituiscono un fertile terreno di ricerca anche per chi si occupa di patrimonio industriale, sia per l'approccio

dell'Amministrazione e i modelli organizzativi creati ad hoc, sia per la risposta di cittadini e associazioni locali. Il processo è in corso e i primi risultati concreti si avranno nel 2019, ma la sua analisi offre spunti critici per l'elaborazione di un modello di gestione partecipata dei beni industriali.

english version

Nowadays associations and “active” citizens play a key role in reuse and regeneration processes. As a matter of fact a huge number of Italian cities – more than 150 – have already approved a Regulation for a shared management of commons – tangible and intangible goods that represent a value for their community.

Turin has a wide number of industrial structures spread all over its territory, so it would be beneficial to involve this “industrial commons” in shared management processes, since the Municipality approved such a Regulation in 2016. The city then won the first UIA – Urban Innovative Actions – call, launched at European level, gaining funds to carry out the Regulation. Through a public call, the Municipality collected 18 proposals for the shared management of 13 abandoned or underused public buildings; among them, four are industrial ones.

Therefore, it appears of real interest for industrial heritage enhancement to analyze the results of the call and the just opened co-design phase between the City and its citizens and associations. It is an ongoing process, expected to end by 2020, but it offers a rich variety of inputs and ideas for a shared management model conceived for industrial heritage.